

Michele Lessona

Estratti da

**Storia esemplare dell'Arcivescovo e il suo servo Gil Blas, riflessioni
sull'invecchiamento del conferenziere**

Quaderno delle minute manoscritte delle Conferenze

Biblioteca storica

Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo

Università degli Studi di Torino

L'Arcivescovo di Granada si credeva di essere un ottimo scrittore e predicatore. Non aveva mai scritto altro se non che le omelie che diceva poi in pubblico, ma metteva intorno a queste tutto il suo ingegno, le lavorava quanto più poteva, le scriveva, correggeva, le limava a lungo prima di dirle.....

L'arcivescovo diede a copiare al Gil Blas poco dopo che lo ebbe al suo servizio una delle sue omelie; quando il servo gli pose sotto gli occhi la copiatura fatta, egli fu meravigliato e contento della bella calligrafia. La sua meraviglia e la sua contentezza crebbero quando, leggendo, trovò che l'ortografia pure era ottima e ottima la punteggiatura. Non dubitò allora che il servo, che gli era venuto in casa, non fosse un giovane di qualche coltura e la conversazione lo confermò in questo giudizio.

L'arcivescovo soggiunse [parlando a Gil Blas, n.d.r.]: Sì figlio mio, io ti voglio far depositario dei miei pensieri più segreti. Ascolta attentamente ciò che sto per dirti. Io mi compiaccio nel predicare. Il Signore benedice le mie omelie: esse commuovono i peccatori, li fanno rientrare in se stessi e ricorrere alla penitenza.

Tuttavia, ti confesserò la mia debolezza, io mi propongo ancora un altro premio, un premio che la delicatezza della mia virtù mi rimprovera inutilmente: questo si è la stima che il mondo fa degli scritti fini e limati. L'onore di passare per un perfetto oratore ha per me delle attrattive.

.....

- Perciò, mio caro Gil Blas, continuò il prelado, io esigo una cosa dal tuo zelo: quando tu ti accorgerai che la mia penna darà segno di vecchiaia, quando tu mi vedrai discendere, abbi cura di avvertirmene.....

Da quel punto Gil Blas tenne ambo le chiavi del cuore dell'arcivescovo, e le volse a sua posta, ma un giorno, nel momento appunto in cui egli godeva del massimo favore, vi fu un grande allarme nel palazzo episcopale. L'arcivescovo era caduto in apoplezia. I soccorsi furono immediati, i rimedi efficacissimi per modo che qualche giorno dopo non appariva più nessuna traccia del male. Ma la mente aveva avuto una forte scossa. Gil Blas si accorse di ciò quando lesse la prima omelia composta dall'arcivescovo dopo quel colpo. Tuttavia la differenza da quella alle precedenti non era poi così grande che si dovesse concludere che cominciasse nell'oratore il decadimento. Ma la seguente fu decisiva.....